

Ferragosto da brivido

Un'antologia di brevi ma intensi racconti gialli

La raccolta di Sellerio comprende gli scritti di Camilleri, Malvaldi, Manzini Recami, Costa e Alicia Giménez Bartlett

SALVO FALLICA

GIALLISTI CON STILI DIVERSI DANNO NUOVAMENTE VITA AD UN ESPERIMENTO NARRATIVO VOLUTO DALLA CASA EDITRICE SELLERIO, che è diventato una realtà. Dopo un *Natale in giallo* ed un *Capodanno in giallo*, ecco *Ferragosto in giallo* con racconti inediti di Andrea Camilleri, Marco Malvaldi, Antonio Manzini, Francesco Recami, Gian Mauro Costa, Alicia Giménez Bartlett. Una premessa metodologica: il giallo solitamente ha bisogno di una struttura narrativa dai tempi non brevi, che ha nel romanzo la sua forma classica. Vi sono però dei casi, nei quali, il racconto nella sua brevità non solo riesce a dar spazio narrativo alla storia ma illumina in maniera efficace i caratteri specifici di un personaggio o dei personaggi. In questo libro, ancor più che nei precedenti esperimenti di Sellerio, questa caratteristica di essenzialità è evidente.

Il libro parte con un racconto di Camilleri, *Notte di Ferragosto*, incentrato sul commissario Salvo Montalbano. Quel che appare come la morte per overdose di un giovane trentenne, si rivelerà una vicenda complessa. Il giovane ritrovato morto ed avvolto con una coperta nella spiaggia la mattina dopo la notte dei festeggiamenti ferragostani, è stato ucciso. Montalbano non si ferma alle apparenze, indaga e scopre il mistero dietro l'uccisione...

Costruisce un buon meccanismo narrativo, Marco Malvaldi con *Azione e reazione*, facendo emergere in maniera vivida le caratteristiche psicologiche dei protagonisti e dei personaggi minori. La vicenda è ambientata in un resort, dove un milionario russo, che litiga con tutti, muore improvvisamente. È stato avvelenato. Ma come? Vieni fuori che non è stato per il cibo. Per fortuna degli investigatori, il barista ed i vecchietti del Bar-lume indagano...

Antonio Manzini ne *Le ferie d'agosto* mette in campo il campo il vicequestore Rocco Schiavone, che in torrido caldo romano vien chiamato a dover ri-

solvere il caso di una rapina in banca sui generis, con una macchina che sfonda il vetro e quasi fa una strage. Non lo convince quel direttore di banca che sta per ottenere una importante promozione. E neanche la moglie del direttore, che però lo attrae. Risolve il caso, forzando le regole, ed anche la sottile linea dell'etica...

Ferragosto nella casa di ringhiera di Francesco Recami è un piccolo capolavoro. Per stile scritturale, per ritmo narrativo, per lo svolgimento e la conclusione della storia. Ambientata in una calda Milano, la vicenda ha come protagonista un anziano ottantatreenne Luis de Angelis, un pensionato che stringe la cinghia per aver fatto la scelta di acquistare un costoso bolide. Per mantenere l'auto, la sua ragion di vita, non può permettersi di andare in vacanza. I risparmi li conserva, sa che deve poter affrontare nuove spese. Nella sua vita entra all'improvviso una donna bionda, bellissima, altissima. È inquieta, preoccupata, spiega che è inseguita dai servizi segreti, rischia la vita perché si è messa contro dei potenti. Luis è sconvolto, intuisce di esser finito in una storia complicata, rischiosa. Ma il fascino della giovane donna gli dà coraggio. La salva dagli uomini venuti a cercarli. Poco dopo si ritrova di notte in giro per Milano, in situazioni incredibili, ma nel momento decisivo quando son inseguiti, l'anziano ex tassista alla guida del suo bolide semina l'auto che li tampina. Il finale è inaspettato...

Gian Mauro Costa, con *Lupa di mare* conferma il suo talento narrativo ed inventa un giallo originale ambientato a Menfi. Dal quartiere popolare palermitano, la Zisa, l'elettrotecnico che ha deciso di diventare detective privato, è in vacanza con la sua compagna, Rosa, la sarta. Efficace e molta bella la descrizione dei luoghi, ma anche i mondi interiori dei personaggi. Baiamonte riesce a svelare un caso complesso, il retroscena di un attentato non riuscito ad un famoso esperto di vini. Chiude il libro un racconto della Bartlett, *Vero amore*. Petra Delicado ed il suo collaboratore, son costretti ad indagare su un caso di omicidio che vede coinvolto un loro collega. La moglie dell'ottimo poliziotto Carreras è stata uccisa con una rara pistola da collezione. L'arma è di proprietà del poliziotto. In una Barcellona caotica e piena di turisti, dove non vi è quasi un luogo dove pranzare tranquilli, l'ispettrice trova il filo dell'intricata matassa. Scagiona il collega con una intuizione geniale. E lo fa credendo nella pista di un sentimento, il vero amore...

ZONA CRITICA

ANGELO GUGLIELMI



Stralunato Malerba L'ironia sottile per decifrare la realtà



AI POETI NON SI SPARA
Luigi Malerba
(a cura di Luca Archibugi)
pag.194
17 euro
Manni

«AI POETI NON SI SPARA» È UN NON TANTO PICCOLO VOLUME (200 PAGINE) IN CUI SONO RACCOLTE LE PIÈCES (testi teatrali) che Luigi Malerba ha composto nella sua vita. Malerba è stato scrittore a tutto campo, ha praticato tutte le forme di scrittura possibili, dal romanzo, ai libri per ragazzi, agli editoriali politici o da terza pagina, alla critica letteraria, alla sceneggiatura cinematografica e televisiva (e qualcuno ricorda il suo film da regista *Donne e soldati*), alla saggistica storica, al teatro e finanche al disegno grafico.

Luigi Malerba è stato uno scrittore assoluto non soltanto per l'alta qualità dei suoi grandi romanzi (tanto più evidente oggi alle prese con l'occhio sbadato e diffidente dei posteri) ma nel senso che si è esercitato (anzi ha occupato) tutti i generi letterari.

Certo possiamo anche accettare la convenzione (ma è solo una convenzione) che di uno scrittore si distingue l'opera maggiore (nel caso di Malerba i romanzi) dal resto dei suoi scritti (dunque per il nostro discorso le pièces) cui l'autore si dedicava per assaporare il piacere della distensione nei momenti di pausa. Di pausa dal lavoro più impegnativo. Ma forse non è così. Perché io ho l'impressione anzi so che per Malerba scrivere era sempre (in ogni caso) un piacere ma non perché scrivere non comportasse uno sforzo poderoso ma perché per Malerba scrivere era scontrarsi con le insensatezze e le vigliaccate del mondo e avere la meglio.

Il suo strumento d'attacco era l'ironia, la satira il grottesco che tuttavia non si manifestava con i segni della caricatura ma con l'azione di erosione delle parole che silenziosamente venivano svuotate del loro significato convenzionale. Il colpevole era ridotto in polvere. Sì, perché nei romanzi, racconti o altro di Malerba c'era sempre un colpevole.

La scorrevolezza e gradevolezza (quando leggo Malerba sento sempre le labbra aprirsi a un leggero involontario sorriso) della sua scrittura non smentisce l'arcigna attenzione dell'autore all'attualità e le cose del quotidiano. Quell'attenzione, come insegnava Adorno, era espressa in termini formali mobilitando l'invenzione linguistica. La lingua che Malerba adopera è lineare come quella stessa che noi parliamo ma Malerba la sottopone a un processo di straniamento, di svuotamento trasformandola in un atto di negazione, di negazione, di denuncia, di rifiuto.

Dunque è un balla dire che agli scrittori sperimentali non importa nulla della realtà storico-politica in cui vivono e operano (e di cui subiscono non solo sulla pelle i contraccolpi); al contrario di quella attualità si sentono quanto mai responsabili e più concretamente degli scrittori per così dire impegnati - più che altro scrittori promozionali e di propaganda - dai quali si differenziano perché sanno che il modo di uno scrittore di romanzi di manifestare la propria responsabilità civile e etica non è ricorrere a altisonanti declamazioni patriottiche (e grida e appelli alla bontà) ma è

lavorare sul linguaggio che significa sottrarlo alla sua funzione meramente descrittiva per liberarne l'espressività tragico-drammatica. Dunque non è vero che gli scrittori sperimentali, non è vero che Malerba scrittore astratto e di sublime levità - come da qualcuno è approssimativamente definito - sia stato in vita distratto e incurante dell'attualità cui apparteneva. Non è vero.

Giulio Andreotti ha governato il nostro Paese per oltre trentanni. Scaduto il suo tempo Malerba lo sfida dedicandogli una «lettera aperta» pubblicata dal più diffuso giornale italiano, in cui lo invita ora che è in pensione a scrivere un memoriale in cui raccontare gli orrendi segreti della vita italiana degli ultimi cinquant'anni in cui lui è sospettato di avere avuto una parte non piccola. E poi prima della lettera (scritta da un cittadino indignato) Malerba era stato l'autore di un romanzo (pubblicato negli anni Settanta) *Il pianeta azzurro* di cui è protagonista un ingegnere in cui non era difficile riconoscere Andreotti e l'ombra delle sue efferatezze.

Ci voleva uno scrittore bizzarro con la testa tra le nuvole che racconta storie di personaggi inesistenti e costruisce i romanzi smontandoli (ricordate *Salto mortale*) per denunciare la realtà quotidiana e mostrarne le bugie e gli inganni. Ci voleva uno scrittore al quale piace rovesciare la moneta per scoprire nella parte che non si vede i segreti che nasconde. Il rovesciamento è l'immagine a Malerba più cara.

E la ritroviamo (ne torna lo spirito) anche in questi testi teatrali affidati a una meccanica drammatica sempre brillante e efficace con gli alti esiti già conosciuti nei romanzi se pur ciascun testo propone situazioni diverse, tutti condividono lo stesso destino di incamminarsi sul comico per approdare alla tragedia. Tra i più sublimi l'uomo che ingaggia una furiosa lotta con una mosca che lo ha disturbato per tutta la notte con il ronzio del suo volo e dopo 24 ore di assalti finalmente la uccide ma in realtà ha ucciso la moglie; o l'altro del robot intelligente convocato per consulenza dal responsabile vendita di un'industria di formaggini... Il dialogo tra i due è esilarante passando in pochissimo tempo dai salamelecchi alle recriminazioni e agli insulti con l'uomo vendite che dà del cretino al robot e alla fine lo prende a calci e poi gli spara massacrandolo. Gli spara quando scopre che anche il robot come lui stesso scrive poesie e questo insulto proprio non lo può sopportare. Ma confesso che il testo per me di più alta qualità è il primo di questa raccolta *Qualcosa di grave* privo di altro contenuto narrativo che non quello di due attori, un uomo e una donna, che approfittando della distrazione (comunque della tolleranza) del capocomico si presentano in scena per confessare che il loro spettacolo fatto solo di due battute - quella dell'uomo e la risposta della donna (o il contrario) - che hanno recitato con successo in tutti le lingue e i teatri del mondo oggi dopo tanto tempo si è come consumato, lo hanno perduto perdendo anche il necessario per vivere. Era solo una battuta ma la donna aggiunge: «Conteneva il senso tragico della vita» e l'uomo di rincalzo: «Una battuta molto bella e importante, come oggi giorno è difficile trovarne».

Ecco questa pièce così povera è per me la più ricca di senso e capacità di emozione ed è la prova migliore di come lo stralunato Malerba con nulla sappia dire tutto.



Stasera a Roma gli Atoms for Peace

Al Postpay Rock In Roma stasera sbarcano gli Atoms for Peace: il nuovo progetto musicale di Thom Yorke (Radiohead), Flea (Red Hot Chili Peppers), Nigel Godrich (Produttore Radiohead), Mauro Refosco (Eno, Byrne) e Joey Waronker (R.E.M.) arriva per la prima volta in Italia dopo l'esordio a Coachella nel 2010.